

*Note biografiche di p. Gaetano Liuzzo o.m.i.
Fondatore storico Istituto Secolare C.O.M.I.¹*

In una casa di campagna del comune di Tortorici, entroterra siciliano a 150 km da Messina nel centro dei Nebrodi, il 18 dicembre 1911 da Natale Liuzzo Rampino e Francesca Triscari nasce Gaetano Maria, ultimo di sei fratelli, tre femmine e tre maschi.

Il padre, come tanti contemporanei, era prima emigrato negli Stati Uniti d'America e, dopo tre anni di lavoro, era tornato a Tortorici dove aveva acquistato un bosco di nocciole, si era costruito una casa ed aveva avviato un'attività commerciale presso la propria abitazione.

La madre, donna di grande generosità, non godeva di grande salute e, come la maggioranza delle donne all'epoca si dedicava integralmente alla gestione della casa, all'educazione dei figli e alla tessitura del lino e della lana.

La popolazione contadina era sparpagliata per gran parte delle campagne, mentre il nucleo del paese comprendeva numerose antiche chiese alcune con pitture del '600. Il paese, nel corso dei secoli aveva visto periodi di grande floridezza e momenti tragici come quello dell'alluvione del 6 giugno 1682 che aveva distrutto case, chiese e opifici, nonché le botteghe degli artigiani, allora famosi per la lavorazione dei metalli ed in particolare per la fusione delle campane. Ed era dovuto passare circa un secolo prima che l'economia del paese potesse tornare ad essere florida.

Del bambino Gaetano sappiamo che *“da piccolo era molto discolo, ma eccezionalmente bravo a scuola. Aveva un particolare attaccamento verso la madre”*² che si dimostrò quando, nel 1917, il fratello Sebastiano perì nella battaglia di Caporetto, durante la prima guerra mondiale: *“Toccanti furono le grida di disperazione di mia madre che non riuscì mai a consolarsi. Si rammaricava che per un soffio il figlio non era partito per l'America, perché altrimenti sarebbe stato*

¹ Estratto da “Fraternità e ardore missionario” di Rolando Polzelli, Roma, Luglio 2005

² Vittorio Barbagiovanni, *Mio zio, padre Gaetano Liuzzo, manoscritto*, Archivio COMI.

ancora vivo”³. *“Quel ragazzo così piccolo (Gaetano aveva sei anni ndr) pianse con la propria madre, l’abbracciò riempiendola di toccanti parole di consolazione mentre si prodigava ad asciugarle le lacrime con un fazzoletto”*⁴

Circa due anni dopo (1919) i fratelli Giuseppina e Antonio partono per gli Stati Uniti d’America e Angela per la Francia. Maria Rosa continua gli studi fino a diplomarsi maestra per poi insegnare in diverse località della Sicilia.

Gaetano, terminate le scuole elementari, prosegue gli studi con l’aiuto di due sacerdoti e, deve sostenere e superare un esame come esterno per poter accedere alle scuole superiori. *“Forse in quel periodo maturò in lui la vocazione sacerdotale e nel 1924 partì per il seminario per diventare missionario omi. Per mia madre (è la sorella Maria Rosa che parla ndr) questo evento fu in un certo senso gioioso in quanto allora era un grande onore avere un prete in casa e inoltre si acquistava un certo prestigio presso la gente, oltre al fatto che l’avvenimento veniva interpretato come un segno della Volontà Divina. La sua partenza per il seminario fu accompagnata dalla benedizione dei miei genitori.”*⁵

La partenza avviene per la Scuola Apostolica O.M.I. di S. Maria a Vico (CE) dove Gaetano continua gli studi dalla quarta ginnasiale per poi entrare in noviziato il 15 luglio 1928 a Ripalimosani (CB).

Ascoltiamo da p. Gaetano stesso l’esperienza fondamentale di quegli anni attraverso un racconto autobiografico ‘mascherato’ con lo pseudonimo di ‘Gigino’:*”Gigino – disse l’amico a bruciapelo – e se ti facessi Sacerdote e Missionario? Ma Gigi, dodicenne vivo e intelligente, volitivo e, insieme, monello e amante di tutti i comodi, scattò deciso e rosso d’indignazione: ‘Sacerdote mai! Prete, fatti tu. Eppure la grazia di Dio lavorava e un bel giorno... partì contento con un missionario, per la nostra Scuola Apostolica.*

³ Vittorio Barbagiovanni, *Una maestrina d’altri tempi*, Armando Siciliano Editore, Messina, 2001, p. 37.

⁴ Vittorio Barbagiovanni, *Mio zio, padre Gaetano Liuzzo, manoscritto*, Archivio COMI.

⁵ Vittorio Barbagiovanni, *Una maestrina d’altri tempi*, Armando Siciliano Editore, Messina, 2001, p. 53.

Scuola apostolica! Nido di aquilotti implumi anelanti a metter le penne: palestra di sforzi e di dinamismo gioioso nello studio, nella formazione del carattere, nell'assimilazione di tante idee grandi e belle... E Gigino intuì: che impressione profonda in quei corridoi immensi, in quelle aule severe, in quella Cappella raccolta dominata da una dolce Immacolata che pareva cullare con lo sguardo i figlioletti dalle guance ancora ingemmate di pianto e calde dell'ultimo bacio di mamma! E quei cortili ampi quanto mezza piazza del suo non piccolo paese, e i giochi appassionati, e le passeggiate deliziose per valli e per monti!?!...

Lo studio del latino fu il primo non lieve 'intoppo' da superare. Aveva 'masticato' con tanto gusto le spinose pagine di matematica, si era buttato con passione nella 'capricciosa' pronuncia del francese; ma quel benedetto latino l'aveva sempre guardato con sospettosa diffidenza, tanto che, precedentemente si era avviato alle classi medie che ne facevano a meno. Quante preoccupazioni, quanti grattacapi, ma poi finalmente quanta gioia nel padroneggiare quelle desinenze e quelle concordanze, fino a conquistare la menzione nell'albo d'onore! Vittoria, sì, ma con quale sudata!

Però c'era anche da formarsi alla pietà, alla carità fraterna, al dominio di sé e dei suoi non pochi difetti: Dio mio, che campo difficile, altro che il latino! Gli esercizi spirituali attesi con trepidazione eppur seguiti con interesse, gli dissero tante cose, aprendogli magnifici orizzonti insospettati e gli diedero forza e coraggio. La comunione quotidiana e l'amore alla Madonna glieli rinnovavano incessantemente. La vocazione cresceva e maturava.

Ma vennero anche le ansie, i turbamenti e le lacrime amare per le colpe di monello di un tempo, e venne la gioia della 'rinascita'. Ma quanti punti interrogativi ancora e quanta timidità in quella piccola anima!

Un giorno il Padre Direttore lo chiamò in camera, tuffò le esperte pupille in quel cuore di giovanetto, e lo conquistò per sempre: Gigetto ne uscì felice e fuori di sé per la gioia, divorò di corsa gli spaziosi corridoi...

Seguì l'ansia dell'ascesa, dell'ascesa gioiosa che sembra dolce e cara anche in mezzo a tanti piccoli sacrifici: lungi dal rifuggirli, egli cercava anzi di moltiplicarli come attestato di riparazione per le sue colpe di un tempo e come segno di amore alla Mamma Celeste. E si fece piccolo apostolo tra i nuovi arrivati, fratello maggiore affettuoso e caritatevole, assaporando la letizia del seminatore di bontà e di fervore.

Poi ecco il noviziato: anno di gioia serena, di felicità invidiabile pur tra tante piccole prove che lo flagellavano senza scoraggiarlo... E giunse quell'indimenticabile 15 agosto che pose l'aureola alla sua vita con la prima professione religiosa."⁶

E' a Ripalimosani (CB) che emette i primi voti temporanei il 15 agosto 1929 e in quella occasione così scrive al p. Provinciale O.M.I.: "Reverendo ed Amatissimo Padre, eccomi finalmente Oblato! E come tale, col 'Passaporto' in mano, voglio mandarle un ultimo saluto dalla casa sì cara di Ripa, culla dolcissima della nostra vita religiosa, e testimone amata del nostro nascere, dei nostri primi passi, dei nostri sforzi e del nostro Sacrificio intero e irrevocabile! Intero perché tutto, tutto, - beni, corpo e volontà - tutto abbiamo messo insieme e tutto abbiamo offerto a Gesù, il Povero, il Vergine, l'obbediente e alla dolce Mamma, la prima religiosa..., onde, come spero Gesù e la Vergine Assunta hanno accettato e benedetto il nostro dono, fatto stamattina con tutto il cuore, senza alcun rimpianto, e rinnovato poi lungo il giorno, decine di volte! ... Irrevocabile perché invece di dire - ad annum - avremmo detto, con vivissima gioia (come abbiamo fatto con cuore) perpetuam.

La triplice Oblazione annuale, non è, non sarà per noi che una pura, purissima formalità impostaci dalla S. Regola, poiché l'olocausto, col cuore, è stato completamente e per sempre consumato, e il nostro amplesso ai Cuori di Gesù e Maria, reso più forte dalla triplice catenella d'oro, sarà costante, continuo, perenne ... eterno"⁷

⁶ Itinerari di luce: Faticosamente in *Voce di Maria*, Anno XXVIII, n. 10, Roma, Ottobre 1949, pag. 142.

⁷ Dall'omelia del Superiore Provinciale OMI, tenuta in occasione del funerale di p. Gaetano Liuzzo OMI il 17 novembre 2003 a Vermicino di Frascati (RM) in

P. Gaetano viene trasferito a S. Giorgio Canavese (TO) per completare gli studi e la sua formazione; lì rinnova, negli anni successivi i voti e il 27 dicembre 1932 professa l'oblazione perpetua. Così viene presentato dai suoi superiori:

“Fin dai primi anni è descritto nelle note come un soggetto molto sensibile ed affettivo. Una volontà energica, costante ed intraprendente. Per virtù è dolce e calmo; per natura sarebbe impulsivo e impetuoso. Grande spirito di fede; pietà profonda, spiccato amore filiale per la Madonna. Umile e mortificato senza ostentazione. Attacatissimo alla vocazione ed alla Congregazione. Aspira alle missioni estere.

Con questo brevissimo e laconico linguaggio, Gaetano Liuzzo veniva presentato sia alla Professione perpetua che al Sacerdozio.

La sua lunga vita rende ragione della verità di quel ritratto.”⁸

Ma torniamo al racconto autobiografico di p. Gaetano e ascoltiamo come ci descrive lui questo vissuto:”*Lo scolasticato lo immerse nuovamente negli studi; ma che studi nuovi, belli, severi e talora estasiati: lettere, scienze, filosofia: sì, anche la filosofia con la sua potenza affinatrice e formatrice della mente... Che anni di pace, di delizia e di lavoro interiore per debellare il ‘vecchio uomo’ sempre rinascente, e per ingigantire ‘l’uomo nuovo’; che giornate felici passate talvolta, su per le Alpi durante le vacanze, in continuo contatto con l’Infinito!*

La professione perpetua, alle soglie della Teologia, segnò un punto di arrivo e un punto di partenza: non era ormai il Gigetto di otto anni prima, no: ventun anni suonati e pieni di fuoco, fuoco che divampa sempre più nello studio appassionato delle missioni e dell’ideale: quante lagrime dolci e cocenti versate su quei libri di eroismo e di fascino stupendo; quante ‘scoperte’ estasiati tra i campi sconfinati della Teologia e quanta gioiosa fierezza nel ricevere gli Ordini minori, il Suddiaconato (Ivrea 1933 ndr), il Diaconato (Ivrea, 22.9.1934 ndr) e infine il Sacerdozio...La vetta era raggiunta! Raggiunta, sì; ma

Comunicazioni, n. 5, Cooperatrici Oblate Missionarie dell’Immacolata (C.O.M.I.), Roma, 20 Novembre 2003, pag. 12.

⁸ *Ibidem*, p. 13.

occorreva valorizzarla: ed eccolo ora pellegrino d'amore in cerca di anime, sempre, dappertutto, dovunque!... ”⁹

L'ordinazione sacerdotale viene celebrata a S. Giorgio Canavese il 7 luglio 1935, anno successivo, purtroppo, a quello della morte del padre a causa di una polmonite.

“Dopo tanti anni rividi mio fratello Gaetano che, ordinato sacerdote missionario, venne a casa per festeggiare... e fu grande la gioia di mia madre: 'Mi hai dato una grande felicità, che Dio illumini sempre il tuo cammino' gli disse e poi aggiunse con un tono di devozione: 'Prega sempre per noi e per tutti i poveri ed i bisognosi'. Disse la prima messa nella Chiesa madre del paese e accorse tanta gente. Divenne professore di lettere e sacra scrittura presso lo scolasticato di teologia di S. Giorgio Canavese ed inoltre fu un grande predicatore.”¹⁰

La mamma muore l'anno successivo.

Ordinato sacerdote rimane a S. Giorgio come economo della comunità O.M.I. e professore di lettere e scienze. Innamorato delle missioni, nel 1937 comincia un lavoro di “propaganda missionaria” nelle parrocchie dei dintorni. Incoraggiato dai superiori, dal 1939 - nei tempi liberi dall'insegnamento - allarga l'azione di animazione missionaria soprattutto nei seminari maggiori del Nord Italia.

Nel 1940 l'incarico di economo viene variato con quello di Direttore dell'Ufficio di Propaganda, mentre permane quello di professore, ma con variazione della materia di insegnamento: storia ecclesiastica e Sacra Scrittura.

Nel 1947 assume il nuovo incarico di Direttore Provinciale dell'Associazione Missionaria Maria Immacolata (AMMI), pur mantenendo quello di professore che conserva, però, solo fino al 14 luglio 1949 quando viene trasferito a Firenze. Sollevato dall'onere della scuola si prodiga - fino al 1958 - a diffondere in molti seminari maggiori

⁹ Itinerari di luce: Faticosamente in *Voce di Maria*, Anno XXVIII, n. 10, Roma, Ottobre 1949, pag. 142-143.

¹⁰ Vittorio Barbagiovanni, *Una maestrina d'altri tempi*, Armando Siciliano Editore, Messina, 2001, pag. 101.

e regionali d'Italia l'amore alla causa missionaria, presentandola come parte integrante del sacerdozio cattolico, con giornate, tridui e settimane missionarie.

Dio benedice questo lavoro donando diverse dozzine di vocazioni, la maggior parte delle quali (oltre 30) hanno speso la loro vita nelle missioni O.M.I. dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe. P. Gaetano le ha sempre attribuite all'intercessione di Maria.

“Appassionato di Cristo e della Chiesa ha fatto dell'idea missionaria il luogo di tutto il suo impegno nei più svariati campi che lo hanno visto impegnato.

Non ha potuto realizzare il suo sogno di andare nella missione ad gentes ma ha infuocato cuori e cuori, che per mezzo suo, hanno potuto evangelizzare regioni immense che attendevano la luce del Vangelo, dalle terre polari, all'Africa.

P. Gaetano aveva un animo universale, era veramente un missionario di tutti i climi. L'intelligenza faceva da valido supporto alla sua ansia missionaria, permettendogli di essere convincente quando incontrava giovani seminaristi e a loro partecipava lo spirito della Missione.

Quanti missionari Oblati di Maria Immacolata, che hanno percorso le piste della Missione, che hanno consumato la vita per il Regno e ancora la continuano a consumare devono a quel missionario 'barbetta nera', la scoperta della loro vocazione missionaria.

P. Gaetano molti di questi sacerdoti missionari ti hanno accolto in cielo, e molti ti piangono qui sulla terra, e conservano di te un ricordo incancellabile.

In questo lavoro tu eri come il pescatore, paziente e perseverante.”¹¹

Dal 1949 agli inizi del 1973 è membro di diverse comunità O.M.I. (Roma Prefetti dal 26.09.1953, Pescara Santuario dal 2.10.1958, Pescara

¹¹ Dall'omelia del Superiore Provinciale OMI, tenuta in occasione del funerale di p. Gaetano Liuzzo OMI il 17 novembre 2003 a Vermicino di Frascati (RM) in *Comunicazioni*, n. 5, Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata (C.O.M.I.), Roma, 20 novembre 2003, pagg. 13-14.

S. Andrea dal 25.7.1961, Napoli Piazzoli dall'ottobre 1963, S. Prisco (CE) dal marzo 1965, Roma Prefetti dal luglio 1965) pur mantenendo il medesimo incarico di Direttore Provinciale dell'AMMI al quale si unisce quello di superiore della comunità dal 26.9.1953 all'1.10.1958 e di Assistente Centrale delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata (COMI) dal luglio 1965 fino alla morte.

Inoltre, dal 1955 al 1958, p. Gaetano assume l'incarico di Direttore Responsabile della rivista missionaria degli O.M.I. "*Voce di Maria - Fino al Polo*"¹²

Come Direttore dell'AMMI per l'Italia, svolge uno splendido lavoro di organizzazione e diffusione dell'Associazione in tutta la penisola, soprattutto nelle zone servite dagli O.M.I. ed in quelle dove vengono svolte delle missioni parrocchiali animate dagli Oblati. Cerca di formare delle vere animatrici missionarie con spirito oblato facendo leva sulla vocazione cristiana che è, di per se, missionaria in forza del battesimo; una delle sue gioie più grandi è proprio quella di leggere nei documenti prodotti dal Concilio Vaticano II, Lumen Gentium e Ad Gentes, quelle stesse fondamentali idee sulle quali aveva insistito nei precedenti quindici anni.

Lavorando con il laicato, fonda nel 1951 il movimento "Sorelle Oblate".

L'ispirazione gli viene dall'auspicio, anche se generico, contenuto nella circolare 182 del P. Generale O.M.I. Leo Deschatelets che auspicava un esercito di laici missionari che affiancassero la Congregazione.

"Ricordo con un senso di commozione i primi mesi del 1951. La circolare del Padre Generale sull'AMMI mi faceva pensare alla possibilità di avviare nell'AMMI qualcosa che ... arieggiasse, in forma moderna, ciò che erano i Terzi Ordini per gli antichi Istituti... cioè un 'movimento' tra le 'zelatrici' che le rendesse più 'figlie' della Congregazione soprattutto con un più vivo spirito oblato che ne esprimesse e favorisse particolarmente la missionarietà.

¹² Cfr. Missioni Omi, n. 5, Roma, Maggio 1971, pag. 17.

Ed ecco, inattesa, una doppia... voce esterna: due gruppetti di giovani 'zelatrici', tra loro distanti e sconosciuti, mi dicono: 'Vogliamo essere meglio COME GLI OBLATI'. Un segno del Cielo!?

La mia risposta? 'Preghiamo! All'inizio del ritiro mettetelo per iscritto su un bigliettino. E risponderò.'

*Durante il ritiro – era il primo, di tre giorni pieni – risposi: 'diventare in pieno oblate in veste secolare (era un'espressione del Padre Generale per i più impegnati nell'AMMI). Anzi diventare 'Sorelle' degli OMI (dove il primo nome di Sorelle Oblate).'*¹³

Animando gli esercizi delle animatrici ("zelatrici"), propone la formazione, in seno all'AMMI, di un gruppo impegnato in maniera forte ad assumere lo spirito oblato con i suoi quattro punti fondamentali: cristocentrismo, marianizzazione, carità-fraternità e zelo missionario. I membri del gruppo avrebbero potuto avere liberamente i voti, ma il gruppo sarebbe dovuto essere laicale e missionario in senso stretto di cooperazione/animazione missionaria e servizio in missione. Circa metà delle presenti aderiscono e così il 22 agosto 1951 si gettano le basi del futuro Istituto COMI che, si dirà poi, è il più bel fiore dell'AMMI italiana.

Così ricorda l'evento una delle partecipanti, Vannina Castellano:”
... gli occhi rimanevano intenti, rivelavano che l'anima non aveva interrotto il lavoro nelle sue tre fasi: purificazione, elevazione, irradiazione. Ed attraverso questi tre argomenti giungemmo al dolce invito di Barba Bianca (p. Gaetano, ndr): Partecipazione completa alla vita degli Oblati. La Congregazione ci apre le braccia, mette a nostra disposizione tutto il suo tesoro di meriti e in cambio noi le offriamo per le mani di Maria quel poco che siamo, che abbiamo, che speriamo. E 16 di noi il 22 agosto divenivano Sorelle Oblate pronunziando la formula di consacrazione nella chiesa della SS. Annunziata, davanti alla celebre e miracolosa Annunciazione del '200 scoperta per l'occasione.”¹⁴

¹³ Gaetano Liuzzo, *Circolare n. 018 – Regole*, Roma, Settembre 1985, Archivio COMI, pag. 2.

¹⁴ Nella Famiglia AMMI: Echi del ritiro delle zelatrici in *Voce di Maria*, Anno XXX, n. 10, Roma, Dicembre 1951, pag. 147

Da allora e per oltre venti anni p. Gaetano consacra la sua attività di sacerdote e animatore missionario all'Associazione AMMI e a questo movimento che, nel tempo, si trasformerà in Istituto Secolare. La sua opera viene sostenuta dal Padre Generale OMI che, indirettamente, l'aveva stimolata e, nei primi anni, anche da p. Felice Cappello S.J., ritenuto *“il Santo di Roma”*¹⁵

Il 17 gennaio 1973, p. Gaetano viene trasferito alla Casa Provincializza O.M.I. in Roma con gli incarichi di Vicario, Segretario e Archivista Provinciale ai quali, il 10 ottobre 1975, si aggiungono anche quelli di Economo e Superiore ad annum poi rinnovato per un triennio il 12 ottobre 1976.

*“In tutti questi compiti svolti con generosità e con profondo spirito di obbedienza... p. Liuzzo Gaetano ha reso un grande servizio non solo al sottoscritto durante il suo mandato, ma anche a tutta la Provincia O.M.I. italiana con la sua competenza, con la sua discrezione, con la sua obbedienza e con il suo spirito soprannaturale... nella comunità è stato un religioso esemplare, obbediente sempre al superiore locale ed ai superiori maggiori...”*¹⁶

Dall'8 agosto 1977 torna a Roma Prefetti in qualità di Redattore capo della rivista *“Missioni OMI”* e nel 1989 viene nominato Amministratore ad interim, carica rinnovata il 6 marzo 1996.

Nel 2001, a seguito di infortunio (rottura del femore) e degenza ospedaliera viene trasferito nuovamente alla Casa Provincializia in Vermicino di Frascati (RM) per un periodo di convalescenza e quindi assegnato, il 19 novembre 2002, alla comunità di S. Giorgio Canavese (TO) dove è deceduto il 14 novembre 2003, alle ore 8.15.

I funerali si sono svolti in Casa Povincializia a Vermicino di Frascati (RM) il 17 novembre 2003 ed il corpo riposa nella tomba O.M.I. nel cimitero di Marino (RM) a fianco di altri fratelli e sorelle oblate.

¹⁵ Gaetano LIUZZO, *Circolare alle COMI e agli Ausiliari*, Roma, 14.2.1993, Archivio COMI

¹⁶ Dalla Testimonianza di p. Remigio Salzillo, ex Superiore Provinciale O.M.I., Archivio COMI

Nella messa di suffragio celebrata il 15 novembre 2003 a S. Giorgio Canavese, il Superiore della sua ultima comunità, p. Fortunato Muffolini OMI, ha voluto così ricordarlo: “... è stato l'uomo dello Spirito Santo; ha sempre guardato a Gesù come al Salvatore di tutta l'umanità. Suo desiderio forte era di farLo conoscere alle persone, di cui seguiva con attenzione il cammino senza mai forzare un passo ma, sospingendole verso Gesù....”¹⁷

¹⁷ *Comunicazioni*, n. 5, Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata (C.O.M.I.), Roma, 20 novembre 2003, pag. 2.